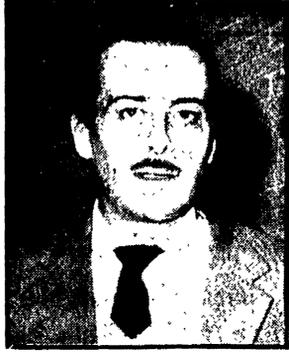


DANIELE D'ANZA CI PARLA DELLA

PIU' ATTESA SERIE TELEVISIVA

# Totò Nobel e James Bond in bombetta e redingote



Le trasmissioni (nove) inizieranno giovedì prossimo - Era ritornato alla vecchia macchietta che gli aveva dato la gloria - Voleva girare un'altra serie come attore drammatico - Era sempre rimasto uomo di teatro - Perché non aveva mai lavorato per la televisione

Si comincia col *Latitante*, fra tre giorni, sul primo canale televisivo: Totò tornato alla sua bombetta, alla redingote ed al mento spropositatamente ammiccante. Il Totò dei primi successi teatrali, della macchietta inimitabile del dopoguerra. Il vecchio Totò tutto comico. Niente di quel nuovo, inaspettato attore drammatico rivelatosi negli ultimi film ed a cui ormai erano legate le sue speranze e le sue ambizioni. Senza saperlo, Totò ha chiuso il suo ciclo umano: lasciando come ultimo ricordo la sua prima fatica televisiva e la sua maschera originaria. Nove trasmissioni, ma potevano essere di più se la morte non lo avesse fermato.

Ne parliamo con Daniele D'Anza, il regista che aspetta con timore l'accoglienza del pubblico a questa sua in solita opera televisiva.

Mi scusi, D'Anza. Ma questa non è una intervista al regista Daniele D'Anza, ma all'ultimo uomo che ha diretto Totò. Qual è il ricordo più vivo che ne conserva?

Un gran rammarico per non aver potuto fare tutto quello che avevamo dovuto. Avevamo in programma altri due spettacoli, due racconti drammatici. Il primo doveva essere il ritratto di un vagabondo, tratto da Salvatore Di Giacomo; anche il secondo, già, era la storia di un vagabondo, tratto da O'Henry. Due storie drammatiche. Ecco: Totò aveva nel genere comico tutto il suo mestiere, con tutti i vantaggi e gli svantaggi del caso. Ma nel genere drammatico posso dire che potevo dare risultati inaspettati; c'era solo un limite: che lui non aveva molta fiducia nelle sue possibilità. Ma quelle piccole parti che avevamo girato erano stupide.

Perché non le avete finite? Sono cascate fuori tempo. Prima era impegnato lui poi io. Avremmo dovuto riprenderle più in là. E del resto Totò si stava convincendo: stava già pensando a preparare una serie «drammatica» per il prossimo anno.

Invece dovremo accontentarci di questo «Tutto Totò» e vec-

chia maniera. Ma qual è il filo conduttore della serie? Non c'è un filo conduttore. Ogni trasmissione è una storia per conto suo e insieme è una antologia, di tutto quel che Totò ha fatto; una antologia della sua macchietta. Molte storie, infatti, sono un ingigantimento di alcuni sketch notti, altri sono vicende originali. Ma è sempre lui, innanzi tutto: gags sue, oltre a cui c'è aggiunto un principio ed una conclusione che ne fanno storia.

Lei, D'Anza, certamente co-

nosce il Totò uomo di cinema; e, oggi, è ancora uno dei pochi che lo ha conosciuto come attore televisivo. C'è differenza fra i due Totò?

Totò è sempre Totò. Forse si può dire che lui non è mai stato nemmeno un uomo cinematografico. Quando lavorava, infatti, non s'accorgeva affatto della macchina da presa. Era impossibile condizionarlo alle esigenze di una narrazione cinematografica o televisiva. Lui pensava in termini di gags; creava spontaneamente, senza calcolo; conti-

nua a rivolgersi al pubblico, come se fosse a teatro. Per esempio: con lui era impossibile girare scene corte, interrompendolo; bisognava girare sequenze lunghe; ed io ho persino utilizzato sempre due o tre macchine da presa, in modo da lasciarlo libero nei movimenti, senza doverlo richiamare quando si voltava come se non vi fosse un obiettivo a riprenderlo.

Cinema o televisione, dunque, erano quasi eguali per Totò. Eppure, mentre ha girato decine di film, non aveva

mai affrontato la telecamera. Come mai? Ne avete mai parlato?

Certo. Lui stesso, il primo giorno che ci siamo incontrati per discutere del programma l'ha confessato. Aveva paura di essere bruciato, così com'è capitato a tanti comici che hanno lavorato in Tv. Poi, oltretutto, la televisione ha dei tempi di lavorazione ristretti, degli orari ancora più obbligati del cinema e Totò ormai era anziano; si stancava facilmente.

Adesso, tuttavia, si era convinto; aveva fatto la prima esperienza. Cosa ne diceva? Credo che ogni prevenzione fosse caduta. Anzi, si era entusiasmato; lavorare in televisione gli piaceva, ormai. Tanto che lui stesso mi aveva proposto di pensare ad un'altra serie televisiva per il prossimo anno. Voleva fare una serie drammatica, diversa completamente da quella che abbiamo girato. Peccato. Davvero peccato non poterla realizzare più.

Un'altra domanda. I comici, ha detto, si bruciano in televisione. Forse questo capita anche perché spesso si impongono una sorta di autocensura, quando - naturalmente - non vi sia una vera e propria censura di partenza. E' capitato così anche a Totò?

No. Non credo proprio. Totò, le ho detto, recitava senza badare alla macchina, liberamente. Salvo, s'intende, per qualche battuta a doppio senso un po' spinta, qualche gesto troppo audace, da comico teatrale degli anni trenta. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la de-vozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli



Così rivedremo Totò nella prima puntata della serie girata per la televisione pochi mesi prima della morte. Con lui sono Antonella Steni e Mario Castellani

## Un'occasione sprecata con il «giallo» di Wiesenthal



Una scena dal «Mission Wiesenthal» di ieri sera

Troppo preoccupati di fare spettacolo attraverso la suspense del giallo, Vittorio Cottafavi e Piero L'ampugnani (rispettivamente regista e sceneggiatore) hanno perso ieri sera un'ottima occasione per restituire allo spettatore - con il *Mission Wiesenthal* del Teatro Michiasta - una delle storie più drammatiche di questi anni: la fuga e la cattura di Adolf Eichmann, responsabile ed esecutore di quella criminale, aiucane tragedia che fu la «soluzione finale» della questione ebraica (cinque milioni di morti). Anche perché, attraverso questa

storia avrebbero potuto - come in qualche momento è stato fatto - illuminare lo spettatore sul vecchio e sul nuovo nazismo tedesco: recando dunque un contributo di informazione storica di cui, purtroppo, c'è tanto bisogno. La vicenda, certamente, era assai complessa; anche per la necessità di seguirne i due piani del fuugiasco (Eichmann) e del suo implacabile giustiziere (Wiesenthal e gli altri). Ma la struttura che s'è cercata di dare al racconto poteva, con più coraggio, rendere assai più di quanto abbia reso: l'uso accorto di brani documentari inseriti nel filmato,

e sorretti dall'intervento continuo dello stesso Wiesenthal, poteva infatti portare la vicenda da un tono narrativo che manteneva continuamente desta l'attenzione critica dello spettatore; senza disperdersi - con rischio di accanimento - nel puro meccanismo spettacolare. Gli inserti sui campi di concentramento, o il montaggio parallelo del finale ci sembrano un questo senso, indicativi. Ma, evidentemente, non s'è voluto (o potuto) giocare tutte le carte.

Così una buona metà del servizio finisce con l'appiattirsi in un anonimo giallo, dove si bada più al meccanismo della caccia e della fuga più che alle sue ragioni storiche e morali. La condanna di Eichmann (e di quel che rappresenta) rischia addirittura di uscirne attenuata. Peccato. Perché questo *Mission Wiesenthal* resta, malgrado tutto, una utile indicazione ed esperienza. Nella direzione indicata da Cottafavi, infatti, la televisione - ma che non può essere nell'intelligenza dello spettatore - potrebbe darci utili e intelligenti contributi alla formazione di una coscienza civile.

# SI ANNUNZIA UN NUOVO INVIO DALLA GERMANIA OCCIDENTALE

## POWERHOUSE - P.M. optik 1967 A LUNGA PORTATA I NUOVI BINOCOLI SPORTIVI

GODETEVELO GRATUITAMENTE PER 30 GIORNI

Ne venderemo non più di due (2) per ciascuna pagina pubblicitaria fino ad esaurire la nostra scorta

OBBIETTIVI GIGANTI: LENTI da 50 mm.

7 qualità importanti

- 1 Una messa a fuoco perfetta vi consente una vista nitida ravvicinata a cui si chiarisce della luna il perno centrale regolabile vi consente di adattare il binocolo alla vostra distanza interpubblicitaria.
- 2 Il corpo per binocolo è allo stesso tempo robusto e sensibile.
- 3 Tubi di allungamento speciali sincronizzati per una messa a fuoco precisa.
- 4 Lenti giganti (50 mm) di grande profondità, proteggono il centro dell'abbigliamento solare.
- 5 I paraocchi «portati» di grande profondità, proteggono il centro dell'abbigliamento solare.
- 6 Il sistema di lenti è accuratamente calibrato e rettificato; tutte le lenti sono rettificata e lucidate con speciali polveri da specialisti assai abili.
- 7

NON PER LIRE 8.000 CHE PENSERESTE DI PAGARE ... MA CON QUESTO RITAGLIO PUBBLICITARIO SOLTANTO L. 3.595

tutto esaurito, franco consegna a casa Vostra. Non c'è nessun supplemento da pagare!

6 VENDITA DIRETTA: DA L'IMPORTATORE A VOI

ARRIVA ORA DALLA GERMANIA OCCIDENTALE il nuovo binocolo POWERHOUSE perfezionato, edizione 1967, per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior binocolo POWERHOUSE che sia stato offerto da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora messi in grado di possedere questo modello perfezionato POWERHOUSE... ed un binocolo veramente eccezionale. Ma prima di acquistarlo, siete invitati a provarlo Godevel questo potente binocolo tedesco a volontà per ben 30 giorni, senza (alcun) rischio.

OLTR E UN MILIONE DI BINOCOLI VENDUTI IN 34 PAESI

ARRIVA ORA DALLA GERMANIA OCCIDENTALE il nuovo binocolo POWERHOUSE perfezionato, edizione 1967, per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior binocolo POWERHOUSE che sia stato offerto da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora messi in grado di possedere questo modello perfezionato POWERHOUSE... ed un binocolo veramente eccezionale. Ma prima di acquistarlo, siete invitati a provarlo Godevel questo potente binocolo tedesco a volontà per ben 30 giorni, senza (alcun) rischio.

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la devozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne riparleremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

vice

Dario Natoli

È UN BINOCOLO CHE È STATO STUDIATO APERTAMENTE LO SPORTIVO D'OGGI

Il binocolo POWERHOUSE è robusto ed è stato creato per l'uomo attivo. È diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di luocera. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di robustezza. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva? Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro? Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò.